

DIVULGAZIONE

Raccontare la scienza

Le esperienze di due divulgatrici che, con competenza e intelligenza, esplorano le possibilità narrative della scienza. Interviste a Nicola Davies e Lara Albanese.

di Martina Russo

Se la matematica non è un'opinione, di certo non lo sono neanche la fisica, la biologia, la chimica o l'astronomia. Il vasto

panorama delle scienze affascina e cattura, grandi e piccoli lettori. Non sempre, però, è facile scorgere la qualità e la competenza nella

multitudine di informazioni che affollano televisione, libri, riviste e internet. Questo rende sicuramente più difficile, ma a maggior ragione più meritevole, il lavoro di autori, che con cognizione di causa, sappiano avvicinare anche i più piccoli ai misteri della scienza.

In questo terreno minato, in cui alla correttezza dei dati scientifici deve accompagnarsi la capacità di interessare e intrattenere, si muove con grande abilità Nicola Davies, zoologa inglese autrice di numerosi libri per l'infanzia tra cui, ne citiamo giusto due, *La caccia: storia naturale dell'innominabile* (Editoriale Scienza, 2004) e *La natura e le stagioni* (Rizzoli, 2013), rispettivamente vincitore del Premio Andersen per la divulgazione (2005) il primo e finalista nel 2013 il secondo. Sempre per Editoriale Scienza sono usciti ora i primi due volumi della collana "Fili d'erba".

Poesia, narrativa, albi destinati ai più piccoli: la tua produzione affronta quasi tutti i generi della letteratura per l'infanzia. Con un obiettivo comune: raccontare ai lettori più giovani le meraviglie della natura, in comunione o in contrasto con le esi-

genze dell'uomo. Ci racconti come è iniziato tutto?

Non ricordo un momento preciso in cui iniziai ad appassionarmi alla natura. Ho passato la mia infanzia all'aperto, nel giardino della casa dei miei genitori, e sulla spiaggia durante le vacanze in Galles, guardando e, soprattutto, sognando. I miei fratelli erano più grandi di me di oltre dieci anni, così ero spesso da sola e avevo molto tempo per osservare e pensare.

In una società come quella attuale, nella quale l'offerta divulgativa di qualità può avere difficoltà ad emergere a causa di un sovraccollamento di informazioni - non sempre corrette o verificabili - quale pensi debba o possa essere il ruolo dei libri, per bambini e ragazzi, nell'ottica di guidarli nella giusta direzione?

Quella di stimolare la curiosità e il desiderio di impegnarsi in un dialogo con il mondo intorno a loro. Come genitori, insegnanti e scrittori possiamo sperare di trasmettere tutte le informazioni che si devono sapere, ma quello che possiamo fare è stare attenti a non annoiare o opprimere i bambini. Voglio che tutti i miei libri siano per i miei lettori porte che si aprano alle loro



Nicola Davies

FILI D'ERBA



Si chiama "Fili d'erba" la nuova collana di libri di Nicola Davies edita da Editoriale Scienza e dedicata al tema della salvaguardia dell'ambiente e della convivenza tra esseri viventi. E, tra questi fili d'erba si nascondono storie inconsuete che incuriosiscono e coinvolgono per la prospettiva non comune dalla quale vengono presentate dinamiche e problematiche legate ai temi dell'ecosostenibilità. Nulla è taciuto difatti: se non vengono nascosti gli errori degli uomini, non vengono neanche dimenticate le oggettive difficoltà che essi devono affrontare per riuscire a sopravvivere in ambienti ostili e con nemici naturali difficili da gestire. Così accade ne **La via degli elefanti** (pp. 128, euro 6,90), ambientato nelle colline Garo, nell'India Nord-Orientale. Qui il giovane protagonista, Wilen, è preoccupato per la sorte del villaggio, minacciato dalle continue incursioni degli elefanti, che, a causa del progressivo disboscamento, perdono l'orientamento e la via che li conduce al fiume, distruggendo al loro passaggio i campi coltivati dagli uomini. La disperazione di aver perso il raccolto e la frustrazione di non riuscire a trovare una soluzione portano gli abitanti delle colline a pensare di liberarsi degli elefanti con la violenza. Ma a complicare ulteriormente le cose ci si mettono un uragano e un cinico imprenditore che, approfittando di questo momento drammatico, propone al villaggio di abbattere alberi e colture per cercare il carbone, in cambio di molto denaro. Dovranno arrivare dai giovani, Wilen in testa, il secco rifiuto a questo ricatto e, soprattutto, la proposta di una soluzione alternativa che metta d'accordo le esigenze di uomini e animali.

Le orme del leone (pp. 112, euro 6,90) sono invece quelle che il giovane Pedru segue per vendicarsi. L'incontro ravvicinato con un leone - ci troviamo nella Riserva del Niassa, in Africa Orientale - gli è costato un braccio, portatogli via dall'animale. Non si può non comprendere il risentimento del bambino, che pur reagendo con grande coraggio alla disabilità, è determinato a uccidere il leone. Una storia di grande profondità e impatto emotivo, che ha il suo punto di svolta nell'incontro tra Pedru e i ricercatori della riserva. Con loro il bambino capirà che ci sono altre vie per difendersi e difendere il villaggio e che da una pacifica convivenza si possono trarre reciproci vantaggi. Storie positive ma non buoniste, che l'autrice ha scelto di raccontare per contrastare l'eccesso di disinformazione e pessimismo intorno ai temi della salvaguardia del pianeta, affiancando ai romanzi anche un'appendice di approfondimento che riconduce a una "storia vera". In fondo ai volumi, infatti, troviamo informazioni e resoconti che circoscrivono geograficamente e scientificamente i racconti letti. (m.r.)

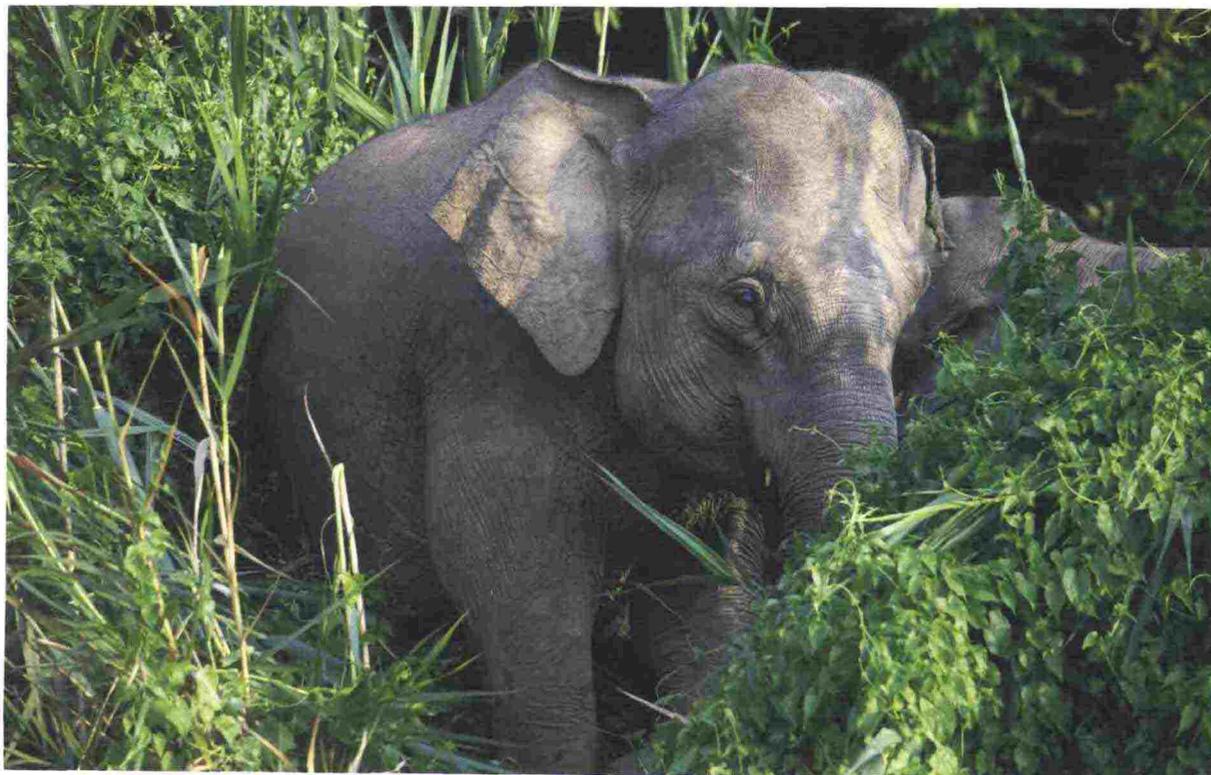
esplorazioni, scoperte e domande. Le mie esperienze del mondo naturale sono il cuore di quello che sono. Mi hanno formata da bambina e da ragazza e continuano a farlo, anche se ho sempre meno tempo da trascorrere nella natura e ne ho sempre di più da passare

seduta alla mia scrivania! La natura è stata il mio supporto, la mia compagna e, a volte, mi ha salvato e vorrei fosse in grado di fare lo stesso con i miei lettori.

Quello che caratterizza molti tuoi libri è la prospettiva dalla quale scegli

di affrontare il tema della difesa dell'ambiente, delle condizioni di vita degli animali, della convivenza tra uomo e natura. Questo diventa ancora più interessante in questi ultimi titoli, nei quali scegli di raccontare i contrasti che inevitabilmente esistono tra esseri animali, allontanandoti

completamente da una prospettiva edulcorata del mondo animale. In questi libri sono evidenti i problemi di convivenza in determinate regioni del pianeta, con un occhio di riguardo verso quelle che sono le necessità umane, senza denigrare o stigmatizzare i comportamenti dei nostri simi-



li, anche quando si scontrano con le esigenze animali. Si cerca piuttosto un punto di incontro, una soluzione. Come sei arrivata alla decisione di raccontare storie di questo tipo?

Ci sono così tante storie negative presentate ai bambini riguardo l'ambiente e la preservazione, così tanta tristezza intorno alla distruzione degli ecosistemi e l'estinzione delle specie. Ma so che ci sono anche tante storie positive che voglio raccontare per invogliare i bambini ad essere coinvolti nella tutela dell'ambiente nella loro vita adulta. Dopotutto se credi non ci sia speranza allora perché lottare? Io

voglio dire che c'è speranza e che anche una sola persona può fare la differenza. Sono anche molto interessata a raccontare questi aspetti dalla prospettiva del bambino in uno specifico ambiente, non dalla prospettiva di un visitatore occidentale! Questo mi ha permesso di mostrare ai miei lettori anche la vita di bambini in altre culture e paesi.

In questi libri racconti storie che provengono direttamente da paesi che hai visitato in qualità di zoologa e studiosa. In che modo queste esperienze hanno arricchito la tua scrittura?

Se visiti un posto e parli con le per-

soni puoi trovare delle storie di vita vera che diventano la spina dorsale della tua storia. Molto di quanto è raccontato ne *La via degli elefanti* e ne *Le orme del leone* (e negli altri titoli della serie, inediti in Italia) proviene dalle conversazioni con gli abitanti dei posti di cui stavo scrivendo. L'intera prima scena de *La via degli elefanti* è la rielaborazione del racconto che mi ha fatto un taglialegna riguardo la sua infanzia in un villaggio nelle Garo Hills. Niente può darti le sfumature di trama, colore, gusto ed emozione che un posto reale e persone reali sanno darti.

Sei appena tornata da Kartoum e Addis Ababa: quali sono i tuoi prossimi progetti?

Stavo lavorando in alcune scuole internazionali in Sudan e Etiopia, purtroppo con poco tempo per viaggiare e esplorare. Il mio prossimo viaggio è una ricerca per un altro libro della serie "I fili d'erba": in Armenia per cercare i leopardi del Caucaso. Viaggerò tra le montagne con la Conservation Charity World Land Trust di cui sono ambasciatrice, per osservare l'habitat, parlare con i ranger e magari dare un'occhiata a questa rara sottospecie di grande gatto. ■

TRE DOMANDE A LARA ALBANESE



Le storie si leggono anche tra le stelle: lo sa bene Lara Albanese, fisica che queste stesse storie le racconta da sempre attraverso i suoi libri e le iniziative svolte con l'associazione culturale Googol, di cui è cofondatrice. Nelle sue pagine divulgazione e narrativa si incontrano per mostrare anche ai più piccoli il fascino delle stelle, dei pianeti, dei numeri. Gli ultimi suoi libri, la serie "Le costellazioni e i loro miti" edita da Jaca Book, partono proprio da questo presupposto, unendo gli aspetti più scientifici dell'osservazione degli astri con gli antichi racconti nati nei secoli dalla contemplazione del cielo. Miti provenienti da tutto il mondo e con i quali i nostri antenati hanno tentato di dare spiegazione ai fenomeni che ancora non conoscevano. Storia, racconto e scienza si fondono, centrando l'obiettivo dell'accessibilità e del coinvolgimento anche dei lettori più giovani. Un incontro che l'anno scorso è valso a Lara Albanese il Premio Andersen per la Promozione della lettura "per l'opera entusiasta, qualificata e innovativa svolta in campo astronomico e scientifico, coniugando felicemente divulgazione e narrazione".

Da molti anni ti occupi di divulgazione per l'infanzia attraverso i tuoi libri e la tua associazione, Googol: da dove nasce l'esigenza di affrontare questo percorso e, di conseguenza qual è la tua idea di divulgazione?

Penso che raccontare la scienza ai bambini sia un dovere di qualunque scienziato. La scienza deve essere raccontata perché il nostro lavoro e le nostre scoperte non sono di nostra proprietà e vanno condivise in modo particolare con i bambini. Il linguaggio della scienza è infatti affine a loro, supera le barriere linguistiche e culturali. Qualche volta si pensa alla scienza come tema adatto a pochi esseri umani particolarmente portati. Nella realtà ogni bambino desidera capire come funziona il mondo che lo circonda e questo significa che ogni bambino ha curiosità scientifiche. Consentire a tutti di sapere cosa fanno gli scienziati e offrire loro qualche strumento in più è nostro dovere. Non per creare "piccoli scienziati" come alcuni pensano, ma per creare cittadini più liberi, in grado di comprendere meglio il

mondo che li circonda senza essere schiavo delle poche informazioni fornite in modo spesso non scientifico dai mezzi di comunicazione.

La maggior parte dei tuoi libri affrontano in particolare i temi dell'astronomia, campo molto affascinante ma che spesso, per esigenze di tempo, trova uno spazio limitato nei programmi scolastici. Quando vai nelle scuole, quali sono gli aspetti o le esperienze che colpiscono maggiormente i bambini e i ragazzi?

Il cielo stellato è un laboratorio scientifico disponibile gratuitamente a tutti. Non solo, il laboratorio stellare è più attrezzato nei posti bui, lontani dalle luci delle città industrializzate quindi vicino alle scuole periferiche, in posti sperduti in Italia o, ancora nelle scuole dei villaggi sudafricani che spesso visito. I ragazzi sono incuriositi ovunque, desiderano riconoscere le costellazioni, ma la vita extraterrestre e l'evoluzione delle stelle li interessa sopra ogni cosa. Morirà il sole? Esistono gli alieni? Per ragionare sulla vita extraterrestre è necessario affrontare svariati temi che toccano molte discipline, non solamente scientifiche. Cosa è una forma di vita? Cosa distingue un essere intelligente da uno che non è intelligente? Come mandare segnali nello spazio? Cosa penserebbe di noi un alieno? I percorsi in ambito astronomico quindi esulano dai soli programmi scolastici legati alla scienza e possano essere affrontati in collaborazione con insegnanti dell'area umanistica, linguistica e artistica. Insomma, se il cielo è sulle teste di ogni cittadino del mondo, le stelle possono brillare in ogni ora di lezione. Per questo penso che l'astronomia possa essere un po' il "cavallo di troia" per portare la scienza nelle nostre scuole.

Tra le attività dell'associazione ci sono anche esperienze all'aperto, come il Campo della fisica, durante il quale conducete quelli che definite "laboratori scientifici e narrativi alla scoperta della natura e del cielo". In questo caso come si incontrano narrazione, scienza e esperienza?

Per raccontare ed esplorare occorrono calma, silenzio, attenzione e tempi lunghi. Per questo l'ambiente naturale è lo spazio ideale per raccontare, ragionare, elaborare teorie legate al mondo circostante. Nei prati o sotto gli alberi del bosco le parole e le domande dei poeti di ieri e di oggi trovano l'ambientazione ideale. Questo in modo particolare per i bambini e le bambine, ma anche per i grandi. Tutti gli anni il Campo della fisica è visitato di notte dai ragazzi delle scuole superiori insieme ai quali osserviamo il cielo sia ad occhio nudo sia col telescopio. Molte sono ovviamente le domande e le curiosità scientifiche, ma anche l'antropologia, la narrazione, la cosmologia antica fanno capolino.

L'apprendimento emotivo trova nei boschi e nei prati una culla accogliente e piacevole, perché abbracciando un albero in una notte stellata, osservando le "stelle cadenti" la notte di san Lorenzo, o carezzando un tranquillo asinello che ci costringe ad un passo lento e meditativo, è impossibile non farsi domande, non fare scoperte... non fare scienza. (m.r.)